

Gentile prorettore, illustri professori, carissimi amici e parenti tutti, a nome di mia moglie Lisa e mio figlio Luca desideriamo innanzitutto ringraziare tutti voi per essere qui oggi, in questo momento per noi così speciale, nel quale vogliamo celebrare la conclusione del percorso di studi e il traguardo accademico di Leonardo, ma anche ricordare la persona meravigliosa che lui era, con i suoi sogni, le sue passioni e il suo impegno a trovare il proprio posto nel mondo.

La presenza di così tanti amici qui convenuti è una **testimonianza dei legami profondi che Leo sapeva creare**. È per noi un grande conforto vedere in quanti avete deciso di fermare per un giorno il carosello delle vostre vite e dei vostri impegni solo per essere qui a stringervi accanto a noi. Senza dimenticare i tanti che, impossibilitati a partecipare fisicamente, si sono fatti vicini con messaggi e telefonate.

Leonardo aveva il dono di **mettere insieme le persone**, di farle sentire importanti, perché sapeva chiaramente quanto ciascuno di noi lo fosse. La sua capacità di **costruire ponti e tessere reti** non è stata solo un dono per chi lo ha conosciuto, ma è una forza che continuerà a vivere nel ricordo del suo nome. Oggi noi sentiamo questa forza come una **spinta a costruire comunità** su più livelli: dalla famiglia, agli amici stretti, a quelli più lontani, fino a raggiungere la comunità più ampia della nostra città, del nostro Paese, e del mondo intero. Perché il mondo parte da casa nostra e, senza tema di esagerare, ci piace pensare che Leonardo, in qualche modo, sarebbe arrivato a lasciare il segno come ambasciatore di pace e universalità dei nostri tempi.

Leonardo, il nostro Leo, era ancora alla ricerca della sua strada. In famiglia, scherzosamente, lo chiamavamo appunto “l’ambasciatore”, perché per un periodo aveva pensato che la carriera diplomatica potesse essere il suo destino.

Mai dire mai, anche se, come è giusto alla sua età, recentemente aveva messo in discussione questo percorso. Aveva iniziato a guardarsi intorno, ad aprirsi a nuove possibilità, sempre animato dal desiderio di trovare un modo per esprimere **la sua passione per il mondo**. Una passione coltivata sin da bambino, con lo studio della geografia, l’amore per le carte e le mappe (un suo orgoglio era il planisfero attaccato sulle ante dell’armadio in camera), la fascinazione per gli Stati Uniti d’America prima (sapeva elencare tutti gli Stati federati e le rispettive capitali) e per l’America Latina poi. Per chiudere con **la conoscenza di tutte** (ma proprio tutte!) **le bandiere del mondo**, a indovinare le quali, anche con pochissimi indizi, era davvero imbattibile.

Con una simile attitudine, la scelta del corso di studi era risultata da subito evidentissima, quasi naturale. Perché, oltre al mondo, **Leo era anche appassionato alle persone che lo abitano**. Amava esplorare e conoscere le sfumature e le diversità, e anche se a viaggiare (seriamente) aveva iniziato da appena pochi anni, la sua curiosità lo aveva già portato lontano, complici le possibilità offerte da Internet e dalle nuove tecnologie. Appassionato alle lingue, **intratteneva conversazioni quasi quotidiane con amici conosciuti in tutte le parti del globo**, fino negli Emirati Arabi e in Corea, ma soprattutto in America Latina, dove aveva anche deciso che avrebbe trascorso una breve esperienza di orientamento al termine della Triennale.

Era anche profondamente **consapevole delle ingiustizie globali**. In un momento in cui il nostro pianeta è segnato da conflitti terribili, Leo sapeva di essere fortunato ad essere nato in un paese ricco e libero da guerre, dove ai giovani è data la possibilità di studiare, divertirsi e cercare la strada per la propria realizzazione. Sapeva che non tutti i suoi coetanei nel mondo avevano questo privilegio, e sentiva fortemente l'ingiustizia di quelle vite segnate dalla povertà e dall'oppressione. Intimamente toccato dalle sofferenze del mondo, siamo certi che, qualunque strada avesse scelto, avrebbe cercato di fare la sua parte per alleviarle, portando con sé il suo **spirito aperto e generoso, condito dal suo irresistibile sorriso**.

Ci sono tornati in mente questi suoi pensieri in occasione dei recenti giochi olimpici, uno spettacolo che Leo seguiva sempre con l'entusiasmo e la passione di chi vede nello sport un simbolo di unità e di rispetto tra i popoli. Ci siamo commossi ogni volta che abbiamo visto due avversari abbracciarsi o gruppi di tifosi regalare sostegno ad atleti appartenenti a paesi diversi dal proprio. E abbiamo pensato a Leo, che avrebbe sicuramente goduto nel vedere giovani atleti sfidarsi lealmente, abbattendo, magari dal podio, le barriere costruite dai rispettivi paesi in conflitto, mostrando come le differenze possano essere messe da parte in nome del **comune obiettivo di una convivenza civile**.

Cittadino del mondo, sempre attento a ciò che succedeva fuori dai nostri confini, amava coinvolgere i suoi amici in **discussioni sui temi geopolitici**, spronandoli a informarsi e a guardare oltre il locale, oltre il nazionale, perché diceva: "Non possiamo capire veramente ciò che accade qui se non consideriamo ciò che succede intorno a noi, in Europa e nel mondo". E i suoi amici lo seguivano, partecipando alle discussioni e approfondendo gli spunti che lui offriva loro, sulla base dei suoi interessi che diventavano presto interessi comuni.

Quanta speranza c'è in questi giovani, quanta bellezza nel loro desiderio di un mondo migliore! A dispetto delle visioni più oscure di certi profeti mediatici, specialmente dopo queste settimane di intensa frequentazione con i molti amici di Leo, crediamo fermamente che i giovani di oggi siano portatori di un futuro di grande ottimismo. Sanno divertirsi, certo! Ma c'è molto di più, dietro le loro feste: c'è la **capacità di incontro**, il **rispetto delle diversità**, e la **consapevolezza delle urgenze globali**. **Questa è la generazione che saprà riparare alle nostre manchevolezze**, che porterà avanti un progetto buono per il nostro (e loro) domani.

Da sei mesi **avvertiamo una profonda tristezza per il futuro che a Leo non sarà dato di vivere**. Ma vogliamo celebrare con gioia tutto ciò che lui è stato: il suo impegno, la sua curiosità, la sua leggerezza e il suo amore per il mondo. **Leonardo non ha avuto il tempo di definire il suo percorso professionale, ma siamo certi che, ovunque fosse arrivato, avrebbe continuato a cercare modi per contribuire positivamente alla vita delle persone che incontrava**. A tutti noi il compito di raccogliere il testimone e prenderci cura di questa ricerca.

Grazie, Leo, per averci mostrato che la vita va vissuta con apertura e curiosità.

Oggi ti onoriamo, non solo come studente, ma come **persona che ha lasciato un segno profondo nei cuori** di chi ti ha conosciuto. La laurea in Scienze Politiche, Relazioni Internazionali e Diritti Umani, che oggi ritiriamo in tuo nome, simboleggia **l'impegno generazionale al quale vogliamo credere**, perché **il futuro appartiene a chi, come te, credeva nella possibilità di un mondo più giusto, più equo e più unito**.

Grazie a voi ragazzi, per i vostri sforzi e per la speranza che ci regalate. Vi siamo vicini, e vi sosteniamo convinti del vostro potenziale.

E infine, nuovamente un grazie di cuore a tutti voi, per la vostra presenza e per il vostro affetto.

A nome di tutta la famiglia e in nome del nostro Leo, bene comune.

Grazie!

Padova, 17 ottobre 2024